

Lorenzo Lanari

# Il volo dell'ape

Graphe.it edizioni

2020

A mio nonno, l'apicoltore,  
che, pur senza conoscermi,  
ha creduto in me.

## UNO

Ho un legame particolare con le api. Da piccolo le temevo, ora le ammiro. Le api sono animali affascinanti, con un'organizzazione perfetta e una consapevolezza straordinaria. Dovessi compararmi a un'ape, direi che assomiglio a un'operaia: in continuo movimento e in costante crescita gerarchica. Nutrice, spazzina, guardiana, ceraiola e infine bottinatrice, che è come, senza esagerare, mi sento ora. In effetti, ci sono dei momenti in cui mi sembra di essere ormai maturo, esperto esploratore e guida per le persone a me care. Ma mia moglie non è della stessa idea: per lei sono solo un semplice fuco; un gingillone che, avendo già compiuto il suo ruolo naturale, quello di fecondatore, dovrebbe serenamente uscire di scena e lasciare agli altri le luci della ribalta familiare. La mia è una storia comune, fatta di esperienze belle, brutte, faticose, gratificanti, sorprendenti. Insomma, è la storia di una persona più o meno normale. Una persona che è oggi il risultato di ciò che ha vissuto e di ciò che è stata; di quello cioè che ha appreso con l'esperienza, l'altro nome che diamo, come direbbe Oscar Wilde, ai nostri errori. Tuttavia, prima di parlare di questa mia esperienza, è forse giusto dire chi sono io, oggi.

Il mio nome è Michele Panelli, ho trentacinque anni, sono marito, padre, tifoso sfegatato e amante del buon vino. Sono sposato da cinque anni con una bellissima

donna e abbiamo due discoli saettanti, una bimba di quattro anni e un bimbo di due. La prima si chiama Rachele, è innamorata della vita e delle bolle di sapone. È decisa, determinata, ostinata. Riesce sempre a raggiungere l'obiettivo; ha un'intelligenza così acuta da spiazzare come Maradona quando calciava un rigore. Le basta chiamarmi "papino", mentre sorride inclinando la testa da un lato, per rendermi vulnerabile a qualunque richiesta. Il secondo si chiama Rolando, è un mix di vivacità e imprevedibilità, tanto sgusciante quanto irrequieto come solo un maschietto della sua età sa essere. È l'orgoglio di papà perché ha già imparato a calciare di collo piede, ad associare la parola "Juve" alla parola "popò" e a gridare "Forza Toro!".

Viviamo da poco più di due anni in un piccolo e accogliente appartamento al terzo piano di una palazzina sita in un paese che si affaccia sul lago Trasimeno. Da quando ci siamo trasferiti qui, per abbandonare le tentazioni frenetiche della grande città, la vita – per quanto più lenta – ha ritrovato quel retrogusto fruttato tipico del vino di qualità. Tornare in Italia, e abbandonare il caos organizzato e stimolante di una città come Madrid, è stata una delle scelte più dolorose della nostra vita, perché il suo fascino rimane dentro per sempre; ma se da giovane coppia è la città perfetta, da famiglia in aumento è tutt'altro che accogliente: una Capitale che costa un capitale.

Abbiamo due pesci rossi, Arnold e Willy, vinti alle giostre. Sono l'attrazione principale di Rachele. Li guarda, li scruta, li esamina. Non so se avrà un futuro da veterinaria, di certo lotterà per i diritti dei pesci rossi, visto che nessuno può avvicinarsi o dar loro da mangiare senza il suo consenso. Il dialogo tra Rachele e i

pesci è appassionante; lei domanda e risponde come se dall'altra parte qualcuno stesse realmente parlando. A volte, mi ricorda i monologhi di mia moglie, quando io guardo la partita in tv. Willy ha delle striature nere sulle labbra e sulle pinne che lo rendono alquanto inquietante; ma non mi permetto di commentare, per mantenere la pace con la mia piccola sergente. Una volta dissi che sembrava un pesce trans, ma allo scappellotto di mia moglie seguirono le grida di rabbia di Rachele, sebbene non conoscesse il significato di quello che avevo detto. Da allora, decisi di rimanere muto come un pesce riguardo alla questione Willy.

Abbiamo anche un gatto, Politico, nato dall'incrocio tra un suino e un bradipo. La sua più grande occupazione consiste nel contemplare la finestra del salotto, in attesa che da fuori qualcuno o qualcosa animi le sue giornate. Ha il passo lento e ciondolante di un veterano al ritorno dal Vietnam; è l'immagine dell'accidia, talmente fannullone che, dopo aver mangiato una crocchetta, inizia a sbadigliare per lo sforzo. È sempre stato così, dal primo giorno della sua ormai lunga vita; quando era un giovane e scaltro micetto, sfruttava il lavoro dei suoi compagni gatti, ai quali sfilava le prede da loro cacciate. Ho sempre ammirato questa sua caratteristica, che ha anche ispirato il suo nome, perché mi rassicura sulla purezza della razza: né siamese, né birmano, ma vero gatto italiano. La tranquilla vita di Politico è stata sconvolta dall'arrivo di Rolando, che ne è diventato di diritto l'angelo custode, in particolare della coda. Ogniqualevolta il tronfio gattone si trova in pace a contemplare sonnacchioso l'esterno della casa o a riposare nella sua cuccetta, arriva Rolando che inizia a maltrattarlo, tirandogli qualunque cosa abbia a portata di

mano: zampe, orecchie, pelo e, appunto, coda. Se all'inizio questo era causa di irritazione per Politico e di preoccupazione per noi, ignari delle possibili reazioni del nostro micione, col passare dei giorni la cosa si è andata normalizzando. Ormai Politico riesce a dormire anche quando è sotto attacco.

Viviamo non lontano dalla mia famiglia d'origine. Mio padre si chiama Rodolfo ed è un uomo tutto di un pezzo. Non ha mai accettato compromessi, è sempre stato un esempio di lealtà e determinazione. In più, sa essere ironico nonostante la serietà con cui affronta la vita ed è un *crack* nel suo lavoro; è proprietario e presidente della *Honey Moon Panelli*, azienda che produce e inonda di miele e affini il mercato italiano ed europeo. Ogni anno riesce a migliorare le vendite. Mi chiedo dove trovi tanta gente che consumi miele. Per Natale, riceviamo sempre campioni omaggio dell'intera linea invernale del prodotto. Abbiamo così tanti barattoli che non appena uno dei bimbi ha un attacco influenzale lo imbottiamo di miele e pappa reale. Siamo fornitori ufficiali di miele per Caritas e parrocchia. Quando dicono che in Paradiso scorrono fiumi di latte e miele, mi chiedo se sia realmente quello il posto nel quale voglio andare.

Mia madre è il prolungamento di mio padre. Una donna devota al ruolo di moglie e madre. È una signora affascinante e delicata come il suo nome, Rosa. È figlia di una generazione passata, nella quale la famiglia veniva prima di tutto. Ha cresciuto cinque bambini e li ha visti andare via di casa, uno a uno, in uno stillicidio costante e inevitabile di dolore. Al compimento dei diciotto anni di Stefano, l'ultimo della nidiata, ha iniziato a lavorare per l'azienda di mio padre come factotum: segretaria, donna delle pulizie, addetta alle vendite e amante.

Dei miei quattro fratelli – Alberto, Paolo, Mattia e Stefano – quest'ultimo merita una menzione a sé. È la mosca bianca dei Panelli. Durante la festa per il trentesimo anniversario di matrimonio dei miei genitori, ci presentò Gennaro (per gli amici Genny). Era il suo amico particolare. Mio padre non capì la presenza di quell'amico sino ad allora sconosciuto a una festa così intimamente familiare. È un tradizionalista, non poteva neanche immaginare quello che in realtà fosse Genny per Stefano. Iniziò a domandare dove si fossero conosciuti. Mia madre non aveva bisogno di fare domande. Dal colore bianco latte del viso era evidente che avesse ben chiara la situazione. Benedette mamme, capiscono tutto al volo. Noi fratelli sapevamo già dell'omosessualità di Stefano. Ce lo disse una sera, durante una festa in maschera organizzata per Halloween nel nostro paese. Ci eravamo vestiti a tema: ognuno di noi era un personaggio della famiglia Addams: Alberto era Gomez, Mattia Zio Fester, Paolo Cugino Itt, io Mano, Stefano Morticia. L'annuncio avvenne dopo il sesto Cuba Libre, allorquando somigliavamo più al *Guernica* di Picasso che alla tetra famiglia americana. Stefano, serio, ci prese in disparte e ci disse che si era innamorato.

«Era ora!», gridammo tutti con accento biascicato. Quando aggiunse che l'attrazione fatale era scattata per Alessio, il cameriere del bar centrale del paese (presente alla festa e vestito da Freddy Krueger), ci fu un attimo di imbarazzo. Io scappai via. Dopo qualche minuto tornai con cinque bicchieri di spumante. Alzammo i calici.

«A Freddy Krueger!»

I flûte di plastica schioccarono e sciolsero la tensione del momento. Non fu una vera e propria sorpresa per noi. Da adolescenti avevamo già colto le particolarità di

Stefano: era l'unico dei fratelli che non apostrofava con aggettivi di classe le movenze e le curve delle belghe, olandesi e tedesche che ripopolavano le spiaggette del Trasimeno durante l'estate. Era l'unico che, al rutto e insulto libero davanti alla tv nelle domeniche di calcio, preferiva la lettura di un libro. Ma, soprattutto, era l'unico che alzava la tavoletta del water quando faceva la pipì.

Per la cronaca, la sera del trentesimo anniversario di matrimonio dei miei genitori, mio padre venne ricoverato in ospedale per un principio di infarto.



## IL VOLO DELL'APE

9	Uno
15	Due
20	Tre
26	Quattro
31	Cinque
37	Sei
50	Sette
63	Otto
74	Nove
82	Dieci
93	Undici
102	Dodici
112	Tredici
116	Quattordici
125	Quindici
129	Sedici
135	Ringraziamenti

*ultimi titoli pubblicati in questa collana*

GIANLUCA MEIS

*Quando arrivarono i tedeschi*

*Quando arrivarono i tedeschi* è una raccolta di racconti brevi sulla guerra. Ma non la guerra combattuta nei campi di battaglia. È la guerra delle retrovie, come quella del partigiano Matteo che, prima della sua fucilazione, intona *La Forza del Destino* di Giuseppe Verdi. È la guerra di chi è rimasto a casa, delle donne che vanno a lavorare nelle fabbriche al posto dei mariti o a lavare i panni al fiume. Di un bambino che, impotente, assiste all'esecuzione di due soldati tedeschi. Di una giovane che aspetta con trepidazione il ritorno del suo innamorato dal fronte.

Uno sguardo sulla vita della gente comune che, nonostante la guerra, trova la forza di tirare avanti.

*ultimi titoli pubblicati in questa collana*

ALESSANDRO PETRUCCELLI  
*Due compleanni e una città*

*Due compleanni e una città* è il racconto ampiamente autobiografico di un uomo che, giunto ormai alla piena maturità, pensa al suo passato e medita sul suo presente.

La storia, raccontata in prima persona, si articola in una serie di brevi capitoli che costituiscono scorci efficaci e poetici, imperniati sul motivo centrale del contrasto campagna-città; da esso poi scaturiscono altri conseguenti dualismi, come passato-presente, terra-industria, miseria-agiatezza, tutti motivi caratteristici della crisi delle comunità di campagna. «Petruccelli è forse da noi il più genuino descrittore della fine della civiltà contadina» (Giuliano Manacorda).

Quando venne pubblicato la prima volta, nel 1985, il romanzo *Due compleanni e una città* fu subito candidato al Premio Viareggio. A oltre trent'anni di distanza dalla prima pubblicazione, il romanzo di Alessandro Petruccelli viene riproposto al pubblico come una delle letture fondamentali della nostra letteratura recente.

*ultimi titoli pubblicati in questa collana*

ANTONELLA SERRENTI  
*Una giornata dall'aria antica*

Nassiriya. Un nome che nella memoria collettiva italiana è immediatamente associato a termini, quali «strage» «missione di pace», «guerra». Sotto il nome di «attentati di Nassiriya», infatti, si collocano alcuni attentati avvenuti dal 2003 al 2006 contro le forze armate italiane che, nel corso della guerra in Iraq, partecipavano alla missione «Operazione Antica Babilonia». Ma cosa affiora nel cuore di coloro che, in maniera più o meno diretta, con quegli attentati hanno avuto a che fare? Antonella Serrenti prova ad andare oltre il velo dei propri ricordi.

*ultimi titoli pubblicati in questa collana*

MARCO FABBRINI

*I due che salvarono il Natale*

Nel sud della Toscana, ai piedi di un antico vulcano, sorge un paese i cui abitanti lavorano quasi tutti in una grande miniera. Il lavoro è duro e procede incessante. Ma ogni anno il trambusto si ferma alla vigilia di Natale: la sera delle Fiaccole.

L'usanza vuole che per quella magica notte siano erette alte pire di legna che quasi arrivano ai comignoli dei tetti e che verranno poi incendiate, riscaldando la Notte Santa. Ce n'è una per ogni via e tutti gli abitanti si prodigano nella loro preparazione. Non sanno da quanto tempo si facciano, ma chiunque – dal più giovane al più anziano – giurerebbe di averle sempre viste fare.

Ma che succede se qualcuno, in nome di interessi molto più materiali, vuol far lavorare gli uomini anche durante il Natale?

È proprio il tentativo di ignorare questa usanza ad accendere la miccia della storia, che si dipana tra lotte operaie, padroni che al posto del cuore hanno un portafogli, bambini che sanno come creare il giusto scompiglio per rimettere tutto a posto e adulti che per una causa – dalla più pura e delicata alla più illecita – possono rischiare la propria vita.

*ultimi titoli pubblicati in questa collana*

NICOLAE DABIJA

*Compito per domani*

traduzione di Olga Irimciuc

1940: a Poiana, piccolo villaggio romeno, i soldati di Stalin fanno irruzione e arrestano il giovane insegnante Mihai, spedendolo in Siberia. Maria, alunna segretamente innamorata di lui, si mette sulle sue tracce.

Dopo tredici anni Mihai, testimone di tante brutture, farà ritorno a Poiana portando con sé un nuovo motivo di speranza.

La vita continua, malgrado l'intromissione delle forze del male.

Un'intensa storia d'amore tra gli orrori del gulag.

Secondo alcuni sondaggi il romanzo *Compito per domani* – tradotto in diverse lingue – è il libro più letto negli ultimi cinquanta anni in Moldavia.

*ultimi titoli pubblicati in questa collana*

ANDREA BISCÀRO

*Lady Peg.*

*Vita di una cagnolina prodigio*

Questa è la biografia di una barboncina vissuta in provincia di Brescia negli anni Cinquanta del XX secolo. Peg, così si chiamava, era in grado di fare ciò che un cane generalmente non fa: manifestare un'intelligenza e un comportamento umano. Oltre a eseguire le quattro operazioni aritmetiche, risolvere le radici quadrate nonché leggere e «scrivere», Peg rispondeva a domande di varia natura, esprimendo pensieri autonomi, manifestando una rudimentale, seppur spiccata, volontà.

Di lei si sono occupati veterinari, medici, psicologi, studiosi di vario genere; la stampa italiana e internazionale ha riversato fiumi di inchiostro sulla cosiddetta cagnolina sapiente; penne autorevoli come Elisabeth Mann Borgese, figlia di Thomas Mann, e Dino Buzzati l'hanno intervistata.

*Premio Bastet 2019.*